

Il caso

Antigua, botta e risposta tra Palazzo Chigi e Calipari

Quella precisazione di Palazzo Chigi non precisa. E sul «caso-Antigua», la vice presidente del gruppo Pd alla Camera, Rosa Villecco Calipari rilancia: «Il Governo - afferma - si è guardato bene dal chiarire chi ha pagato per i crediti cancellati dalla Sace, nel dicembre del 2004, né del perché il Ministro delle Finanze di Antigua sia stato a Roma in quel dicembre a contrattare la cancellazione di questi debiti. Da quali imprese italiane, quando e perché erano stati contratti? E in base a quali criteri la Sace ne ha disposto la cancellazione? Su chi ricadono gli oneri di questa cancellazione?»

di recente a Lisbona, di essere il mediatore tra Obama e i dirigenti russi. La verità è che di Berlusconi gli americani diffidano e questo si traduce in un danno per l'Italia, con una netta riduzione di peso del nostro Paese sulla scena internazionale».

Frattoni ha lanciato a più riprese un avvertimento all'opposizione e in particolare al suo maggiore partito, il Pd: state attenti che quei report potrebbero investire, infangando, anche voi.

«L'opposizione non ha nulla da temere. Non abbiamo scheletri nell'armadio e siamo abituati a parlare una sola lingua. Lo dimostra in modo esplicito il resoconto fatto dall'Ambasciata americana a Roma del mio incontro, in qualità di responsabile esteri del Pd, con un gruppo di parlamentari statunitensi a cui ho illustrato le posizioni del mio partito su Iran, Afghanistan e Medio Oriente. Sono parole chiare, giudizi limpidi, valutazioni esattamente identiche a quelle da me espresse in Parlamento e sulla stampa italiana, a riprova che c'è in Italia una forza politica, il Pd, che ha una visione di politica estera, la può esprimere in tutte le sedi senza imbarazzi, e per questo è considerato un partito credibile dagli americani, così come da ogni altro interlocutore».

Dalla Libia dell'amico Gheddafi, Berlusconi ha detto che di quei rapporti lui non se ne cura minimamente perché redatti da «funzionari di terzo o quarto grado»...

«Non ha importanza chi ha redatto materialmente i rapporti, quel che conta è che il Dipartimento di Stato li abbia considerati credibili e fatti suoi, e sulla base di essi abbia espresso giudizi severi e preoccupati sulla superficialità con cui Berlusconi gestisce i suoi rapporti internazionali».

Dallo scenario interno a quello inter-

Amicizie pericolose

«Le «relazioni speciali» vantate da Berlusconi con gli attuali leader di Russia e Libia suscitano non poche perplessità da parte Usa»

Risposta a Frattini

«Il Pd non ha nulla da temere. Non abbiamo scheletri nell'armadio e siamo abituati a parlare una sola lingua...».

Washington approva

«Non importa chi ha scritto quei report, ciò che conta è che quelle critiche sono state fatte proprie dal Dipartimento di Stato»

Usa, non spiare l'Onu

«Se si scommette sulle istituzioni multilaterali non si può poi avere verso di loro un atteggiamento di sospetto»

nazionale. La permeabilità a cui ha fatto riferimento all'inizio da parte americana, come potrà influenzare d'ora in avanti le relazioni internazionali?

«Certamente influirà e non in termini positivi. Perché, per un verso, d'ora in poi chi avrà contatti con le strutture diplomatiche, non solo americane, sarà più formale e guardingo, dando così a ogni interlocuzione un contenuto assai meno significativo. E anche le posizioni che ogni Governo fa discendere dalle informazioni fornite dalle proprie rappresentanze diplomatiche, si faranno più approssimative. In sostanza, rischiamo di avere una maggiore opacità del sistema delle relazioni internazionali, rendendo più difficile la governance del mondo».

Ma cosa c'entra il multilateralismo più volte evocato da Barack Obama con lo spiare i dirigenti dell'Onu da parte americana?

«È evidente che c'è una contraddizione, perché se si scommette sul rafforzamento delle istituzioni multilaterali, a partire dalle Nazioni Unite, non si può poi avere verso di esse un atteggiamento di diffidenza, di sospetto o di immotivato condizionamento». ❖

La torta che piace a Silvio e Vladimir Lievitano i costi di South Stream

Salgono di altri 5,5 miliardi di euro i costi del gasdotto South Stream: da 10 a 15 miliardi di euro. Ad annunciarlo è Gazprom. Il Dipartimento di Stato ai funzionari dell'ambasciata a Mosca: indagate su Berlusconi...

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

L'affare s'ingrossa. La torta lievita. E i «lucrosi contratti» si fanno ancora più appetibili. La costruzione del gasdotto russo-italiano South Stream, concorrente del progetto europeo Nabucco, costerà circa 15,5 miliardi di euro. Ad annunciarlo è il monopolista russo Gazprom. «Secondo i prezzi attuali, i lavori di costruzione dei tratti sottomarini costeranno circa 10 miliardi di euro e quelli dei tronchi terrestri circa 5,5 miliardi di euro», spiega Gazprom in un comunicato. South Stream è un progetto di Gazprom e dell'Eni, segue un tracciato di 3.600 km che passa anche sotto il mar Nero. Lo scopo è portare il gas russo in Europa, in particolare in Grecia e Italia, evitando il collo di bottiglia ucraino. All'anno dovrebbe trasportare 63 miliardi di metri cubi di gas. Dovrebbe essere pienamente operativo nel 2018.

AFFARE MILIARDARIO

Da 10 a 15,5 miliardi di euro. Il che significa nuovi contratti di appalto, altre lucrose intermediazioni. Alla faccia delle preoccupazioni dell'Amministrazione Obama. Il Cavaliere non solo non recede ma rilancia. Alla grandissima. Una decisione sull'investimento, afferma ancora Gazprom sul suo sito online, potrebbe essere presa a metà aprile. La parte offshore del gasdotto potrebbe costare 10 miliardi di euro mentre quella offshore circa 5,5 miliardi di euro. Alla luce di questo annuncio acquistano ancor più di significato le sollecitazioni rivolte dall'Amministrazione Usa per ottenere informazioni sui dirigenti dell'Eni e sull'Ad Paolo Scaroni. «Chiediamo per favore di fornirci informazioni sui rap-

porti fra funzionari italiani, specialmente il premier Silvio Berlusconi, e del ministero degli Esteri, e i dirigenti dell'Eni, incluso l'amministratore delegato Paolo Scaroni», si legge in uno dei report divulgati da Wikileaks e pubblicato l'altro ieri dalla rivista russa *Rousski Reporter*.

AFFARI PRIVATI

I laudatores del Cavaliere ripetono: «Il presidente sta difendendo l'autonomia energetica del Paese...». Sarà. Ma nella «torta miliardaria» di South Stream c'è spazio, e che spazio, per guardare anche ad affari...privati. Un passo indietro. Le cronache rosa raccontano della prima volta di un estasiato Putin a Villa Certosa. Quella esplosa tra Silvio e Vladimir non è un'amicizia disinteressata. Gli affari c'entrano, eccome se c'entrano. Perché ai ripari di occhi indiscreti, nella villa berlusconiana si gettano le basi per la maxifornitura che l'Eni avrebbe dovuto trattare con Gazprom. L'affare riguardava il prolungamento dal 2017 al 2027 dei contratti per 3 miliardi di metri cubi di metano che sarebbero dovuti arrivare in Italia attraverso una società «terza». E qui entra un amico di vecchia data del Cavaliere. Amico e socio. Pure lui. Si tratta del commendator Bruno Mentasti Graneli, erede della dinastia San Pellegrino (l'acqua minerale, poi ceduta a Nestlé), amico di famiglia di Berlusconi, già socio del Cavaliere in *Tele+*. Dopo aver venduto la società dell'acqua con le bollicine Mentasti si è buttato nel business dell'energia con la società Central Energy Italia e nel 2003 è diventato l'uomo di fiducia sia di Berlusconi che dei russi di Gazprom. Il contratto Eni e Gazprom non viene siglato, Mincato non trova motivazioni plausibili nel coinvolgimento di una società privata, la Central Energy Italia.... Sette anni dopo, la storia fatta di appalti e «lucrosi contratti», si ripete. Con altri «intermediari». Targati Berlusconi.❖